

Ora il segretario Michelinì darà un'idea sommaria delle nuove petizioni indirizzate alla Camera.

MICHELINI G. B., segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

721. Pietro Are e quattro altri cittadini della Sardegna espongono alla Camera quanto sia importante, per rendere libera la scelta degli elettori nella nomina dei deputati, il concedere un'equa indennità, massime ai deputati sardi e savoirdi.

722. Pietro Luchesi, già furiere nella brigata Genova, congedato nel 1821 per motivi politici, dopo essersi invano diretto al Ministero della guerra, ricorre alla Camera perchè venga a di lui favore applicato il decreto del 3 giugno 1848.

IL PRESIDENTE. L'ordine del giorno chiamando la relazione delle petizioni, i signori relatori della Commissione hanno la parola.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

(Petizione di 262 cittadini d'Alghero.)

VALERIO G., relatore. Petizione 644. Duecento sessantadue cittadini d'Alghero rappresentano come la loro città, nel giro di pochi lustri, sia da modesta prosperità e decoro caduta nella più desolante miseria. Le cagioni di questi danni si attribuiscono a che alla numerosa guarnigione sia ora sostituito un piccolo distaccamento del Corpo-Franco; siasi tolto l'uffizio di dogana principale; siasi annullato il diritto di pescagione che a quella amministrazione civica pagavano le barche corallatrici, e soprattutto a che coll'editto 27 luglio 1838 siasi tolto il tribunale di prima cognizione.

I petenti enumerano i gravi danni che alla terza città di quella fortissima isola derivano da questa soppressione del tribunale, e notano essere gli abitanti di Alghero in numero circa di novemila, con vistosa fondiaria, costretti ad ingenti sacrifici e minacciati nel commercio. Domandano quindi che si ristabilisca in quella città il soppresso tribunale, valendosi della espressa riserva contenuta nell'art. 66 del regio editto citato.

I dolori e le strettezze della Sardegna sono troppo altamente sentiti perchè non si debba pensare in ogni modo ad alleviarli. Mentre si attendono dal Ministero i provvedimenti, così sovente sollecitati dai rappresentanti del popolo nella trascorsa Sessione, e con giustizia iniziati dal presente Ministero, la Commissione delle petizioni, riconoscendo l'equità della domanda, propone alla Camera che questa petizione sia trasmessa al Ministero di grazia e giustizia, perchè trovi modo di conciliare gli interessi pubblici coi vantaggi desiderati in Alghero.

BATTAZZI, ministro di grazia e giustizia. Io non mi oppongo a che questa petizione venga trasmessa al Ministero di grazia e giustizia. Debbo però osservare che, appunto dietro l'indicazione che si è data di questo ricorso nel sunto che se ne dà giornalmente dal segretario, io aveva fatto prendere cognizione del numero delle cause civili che criminali che sono in ispezione presso il tribunale cui è aggregata Alghero. Ora mi risulta che ogni anno vi sono in ispezione 137 o 147 cause, se non erro, civili che criminali. Invece nei tribunali che esistono negli Stati di terraferma ve ne sono alcuni i quali spediscono mille e più cause, fra i quali il tribunale di Alba.

Ora la Camera può comprendere che non converrebbe nell'interesse della giustizia che si creassero tanti tribunali i quali non abbiano un numero sufficiente di cause da spedire.

Se così si facesse, accrescerebbersi la spesa dell'erario, senza che l'amministrazione della giustizia possa risentirne qualche risultamento favorevole. Io do queste spiegazioni appunto per far conoscere che non ho tralasciato di prendere le informazioni necessarie; però io non mi oppongo a che la petizione venga trasmessa al ministro, onde, anche meglio esaminata la cosa, esso prenda definitive deliberazioni in proposito.

GUILLOT. Nonostante l'osservazione del signor ministro della giustizia, io appoggio le conclusioni della Commissione; imperocchè, oltre gli affari civili e criminali, havvi pure la giurisdizione volontaria, e le domande d'autorizzazione per parte delle donne e dei minori. Fa d'uopo tener conto delle distanze che sono grandi in Sardegna, e rimane grave incomodo ad una popolazione vistosa come quella d'Alghero l'andare a cercar giustizia in altra provincia da cui rimane divisa da strade malagevoli, da fiumi senza ponti, che non sempre si possono varcare senza pericolo della vita, massime nella stagione invernale. Voto pel rinvio della petizione degli Algheresi al signor ministro della giustizia.

IL PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della Commissione.

(Sono approvate.)

VALERIO G., relatore. Petizione 528. Treves Samuele, israelita, nativo di Torino ed ora domiciliato in Lione, commesso di negozio. Il rabbino gli significa dover egli far parte della leva militare in virtù della legge. Il signor Treves è ammogliato da due anni, padre di famiglia a cui è unico sostegno, ha la moglie incinta e un bambino a nutrire, e corre pericolo, allontanandosi, di perdere l'impiego, quindi l'unico mezzo pel sostentamento della moglie e dei figli. Per questi motivi il petente, addolorato di non poter coll'imbrandire le armi per la patria, mostrarsi riconoscente all'ottenuta emancipazione, domanda che si voglia modificare la legge, esentando dal servizio militare gli ammogliati prima dell'emancipazione.

La Commissione pensa che la legge voglia essere rispettata, e non trovando in essa eccezione alcuna, nè credendo opportuno il farla nello stato attuale delle circostanze in cui versa la nazione, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 657. Maria Ruspino d'Ozegna (provincia d'Ivrea) chiede l'esenzione dal servizio militare pel suo unico figlio compreso nella leva del 1829, e che estrasse un numero fatale.

Adduce per motivi della sua domanda: 1° perchè se la leva avesse avuto luogo nel tempo ordinario il suo figlio sarebbe forse stato esente per l'età del padre; 2° perchè il padre è dalla sordità e da altri difetti corporali reso inetto a procacciare sostentamento per sè e per un fratello ed una sorella che sono imbecilli (*crétins*).

La Commissione propone che questa petizione sia trasmessa al ministro di guerra, il quale potrebbe consolare una famiglia desolata e non fare ingiustizia a chicchessia, così straordinarie essendo, quando risultassero vere, le circostanze della ricorrente.

(La Camera approva.)

Petizione 486. Giovanni Morino di Casale, il 10 novembre dello scorso anno, inviava sotto forma di petizione alla Camera la storia di alcuni episodi sul ritorno delle nostre truppe dai campi lombardi, col lodevole pensiero di informare la Camera sulla vera condizione delle cose. Domando al Parlamento che mi si permetta di coprire di un velo questi dolorosi fatti che sono analoghi ad altri molti che andarono in quel tempo per